

Michelangelo Borri, «Il cittadino d'Italia». Storia delle cittadinanze onorarie a Benito Mussolini, FrancoAngeli, Milano 2023

Bianca Maria Santi

Michelangelo Borri, studioso di fascismo e neofascismo, presenta il suo ultimo volume, frutto di una meticolosa ricerca di archivio, che mira a riassumere le recenti proposte di revoca delle cittadinanze onorarie a Benito Mussolini, più in particolare, a ricostruire la storia delle cittadinanze mussoliniane, delineandone le motivazioni e ponendo in evidenza la loro funzione. Il testo, infatti, esplora le discussioni suscitate dalle suddette proposte di revoca all'interno dei consigli comunali e sulla stampa nazionale, inserendosi in un più ampio dibattito sulla memoria del fascismo, sollecitando nuove riflessioni nelle comunità locali e nella società civile.

Un tema centrale che emerge, evidenziato da Andrea Mammone nel saggio introduttivo all'opera, riguarda il rapporto intrinseco tra storia e memoria e l'importanza di una memoria condivisa nel processo di comprensione del nostro passato, specialmente per quanto concerne il fascismo. In alcuni casi, infatti, si assiste al rigetto della memoria antifascista, con una celebrazione del fascismo stesso e della figura di Mussolini. La questione su come affrontare storicamente il fascismo permea l'intero saggio, dando vita a una varietà di risposte e interpretazioni; diviene essenziale per il dibattito la differenza tra storia e memoria, così come il rapporto che la storia intrattiene con la politica, assumendo una particolare rilevanza in un contesto che manipola la storia e tenta di creare memorie artificiali. Il vuoto di memoria storica «diventa una chiave per comprendere società che faticano a trovare una dimensione democratica. L'assenza di conoscenza, o quando tale cognizione diventa distorta, può portare all'accettazione d'ideali non sempre propriamente democratici, oppure all'incapacità su problemi ereditati dal passato» (p. 11).

In un'Europa che sperimenta una rinascita dei nazionalismi, una crisi dell'antifascismo e la presenza di forme istituzionalizzate di razzismo, la riflessione sul passato diventa un compito ancora più urgente. In questo contesto, la manipolazione della storia e il tentativo di forgiare memorie artificiali a fini politici acquisiscono un'enorme importanza, poiché influenzano profondamente il tessuto sociale e politico del continente.

Il volume – dopo il saggio introduttivo di Mammone – presenta una parte introduttiva che, partendo dalla situazione attuale, si sofferma sulle vicende della memoria debole, diffusasi nell'Italia repubblicana attorno alla figura di Mussolini, introducendo altresì le origini e le caratteristiche di alcune delle narrazioni destinate a maggiore fortuna. In seguito, il testo si articola in tre parti e si conclude con un'appendice documentaria.

La prima sezione del testo esamina l'uso politico delle cittadinanze onorarie durante il periodo fascista in Italia, focalizzandosi sul ruolo chiave di queste pratiche nel consolidamento del potere e nella promozione del culto della personalità

di Mussolini. Si analizza anche il sostegno delle autorità locali al regime attraverso queste pratiche, nonostante le critiche e il contesto politico turbolento. Infine, si riflette sul ruolo delle amministrazioni comunali nel conferire tali onorificenze, evidenziando l'influenza del potere politico locale e nazionale.

La seconda sezione analizza le strategie utilizzate dal regime fascista per costruire e consolidare il mito di Mussolini, come leader carismatico e salvifico per l'Italia. Attraverso cerimonie di conferimento di cittadinanze onorarie, viaggi attraverso l'Italia nel 1923 e commemorazioni di eventi chiave come la marcia su Roma, il regime ha promosso l'immagine di Mussolini come un politico moderno e dinamico, oltre che come rappresentante dell'intera nazione italiana. La propaganda e la manipolazione simbolica hanno contribuito a presentare Mussolini come il «vero cittadino italiano» e il salvatore della patria, consolidando il suo status di leader nazionale. In sintesi, l'analisi fornisce una panoramica dettagliata delle tattiche utilizzate dal regime fascista per promuovere il culto della personalità di Mussolini e consolidare il proprio potere in Italia.

La terza parte infine analizza lo scenario politico italiano tra il 1923 e il 1924, sottolineando la complessità del consenso al regime fascista di Mussolini. I conferimenti delle cittadinanze onorarie, mascherati come risposta a presunte richieste popolari, erano in realtà orchestrati dal vertice politico per creare un'illusione di legittimazione. Le grandi manifestazioni di massa in occasione di tali conferimenti servivano a consolidare l'appoggio al regime, anche se in questi contesti emergevano episodi di dissenso. L'intervento di Gabriele De Robbio a Napoli nel 1923 rappresenta un atto di coraggio contro il regime, mentre il conflitto tra autonomia comunale e ingerenza fascista emerge nel caso delle cittadinanze a Genova; le reazioni della stampa riflettono la polarizzazione politica. In definitiva, questi casi di dissenso evidenziano le tensioni tra il potere centrale e le aspirazioni locali di autonomia, nonostante l'apparente consenso nei confronti del regime.

In conclusione, il lavoro di Michelangelo Borri offre un'analisi ricca di spunti innovativi di riflessione sul fascismo e sulla sua influenza sulla società italiana, sollevando interessanti osservazioni sulla comprensione del passato e sulle dinamiche politiche contemporanee. Attraverso una narrazione accurata e dettagliata, Borri ci invita a esaminare criticamente il nostro passato e a considerare il ruolo della memoria nel plasmare il nostro presente e il nostro futuro. *Il cittadino d'Italia* ci ricorda come le cittadinanze mussoliniane costituiscono «testimonianze eloquenti e rilevatrici del vero volto di un regime pronto a mobilitare ogni risorsa per raggiungere anche il più minuto degli obiettivi prefissati» (p. 124).